

# RITRATTI

## **Nono-Vedova / Schönberg-Kandinskij**

*Video, concerti e conferenze*

Parma • 09.10.2024 / 12.12.2024

# FONDAZIONE PROMETEO

Con il contributo di



Con il patrocinio di



Comune di Parma

Con la collaborazione di



Sponsor tecnici



SINA MARIA LUGIA  
PARMA

# **RITRATTI**

## **Nono-Vedova / Schönberg-Kandinskij**

*Direttore artistico*

Martino Traversa

*Promotore*

Fondazione Prometeo

*Istituzioni*

Ministero della Cultura

Regione Emilia-Romagna

Comune di Parma

Casa della Musica di Parma

Complesso Monumentale della Pilotta

*Sostenitore*

Fondazione Monteparma

*Partner*

Fondazione Teatro Regio di Parma

APE Parma Museo

ICONE – Centro Europeo di Ricerca di Storia e Teoria dell'Immagine  
dell'Università Vita-Salute San Raffaele

*Sponsor tecnici*

Hotel Sina Maria Luigia

## Calendario delle iniziative

- 09/10 Teatro Farnese, ore 11:00 – 15:00 – 18:00  
**Proiezione “Omaggio a Luigi Nono”**
- 23/10 APE Parma Museo, ore 18:00  
**Segui in 8 con Abbado**  
***Strategie di concertazione e prassi esecutive nel***  
***“Prometeo” di Luigi Nono***  
Relatore: M° Marco Angius
- 08/11 APE Parma Museo, ore 18:00  
**L'impronta dell'estetica espressionista nel pensiero e**  
**nell'opera di Arnold Schönberg**  
Relatore: Prof. Gianmario Borio
- 13/11 APE Parma Museo, ore 18:00  
**Spazi sonori e immagini del tempo:**  
**Luigi Nono ed Emilio Vedova**  
Relatore: Prof.ssa Francesca Pola
- 28/11 Casa della Musica, ore 20:30  
**Ensemble Prometeo – Duo**  
Musiche di Wieck-Schumann, Schönberg, Webern, Berg, Brahms
- 06/12 Casa della Musica, ore 20:30  
**Ensemble Prometeo – Trio**  
Musiche di Rihm, Berg, Schönberg, Webern, Zemlinsky
- 12/12 APE Parma Museo, ore 18:00  
**Libertà e regola.**  
**Schönberg e Kandinskij, ricerche a confronto**  
Relatore: Dott. Paolo Bolpagni

09/10

Teatro Farnese, ore 11:00 – 15:00 – 18:00

# Proiezione “Omaggio a Luigi Nono”

*In collaborazione con Fondazione Teatro Regio di Parma – Festival Verdi 2024*

Proiezione del concerto “Omaggio a Luigi Nono” eseguito dall’Ensemble Edgard Varèse, diretto da Antonio Plotino, realizzato al Teatro Farnese di Parma il 21 maggio 1991 in collaborazione con la Fondazione Teatro Regio di Parma e prodotto da Rai3.

**Antonio Plotino**, *direttore*

**Alvise Vidolin**, *regia del suono*

## Ensemble Edgard Varèse

**Roberto Fabiano**, *flauto*

**Alberto Boschi**, *flauto*

**Luciano Franca**, *oboe*

**Giovanni Brianti**, *oboe*

**Massimo Ferraguti**, *clarinetto*

**Corrado Giuffredi**, *clarinetto*

**Simone Valacchi**, *clarinetto*

**Mario Marzi**, *sassofono*

**Fausto Pedretti**, *fagotto*

**Andrea Giuffredi**, *tromba*

**Stefano Pignatelli**, *corni*

**Carlo Baroni**, *corni*

**Gianmauro Prina**, *basso tuba*

**Giancarlo Schiaffini**, *tuba*

**Ivan Rabaglia**, *violino*

**Marco Bronzi**, *violino*

**Neris Coppetta**, *violino*

**Sandra Walker**, *violino*

**Luciano Cavalli**, *viola*

**Luca Manfredi**, *viola*

**Armando Barilli**, *viola*

**Giorgio Donelli**, *viola*

**Michele Ballarini**, *violoncello*

**Enrico Bronzi**, *violoncello*

**Lucio Labella Danzi**, *violoncello*

**Micaela Milone**, *violoncello*

**Davide Galaverna**, *contrabbasso*

**Paolo Cocchi**, *contrabbasso*

**Emanuela Degli Espositi**, *arpa*

**Alberto Miodini**, *pianoforte*

**Danilo Grassi**, *percussioni*

**Marina Borgo**, *percussioni*

**Roberto Morini**, *percussioni*

**Paolo De Giuli**, *percussioni*

**Alberto Zublena**, *percussioni*

**Athos Bovi**, *percussioni*

**Roberto Salvetti**, *percussioni*

**Giancarlo Ilari**, *voce recitante*

Testi a cura di **Sandro Cappelletto**

**Luigi Nono** (1924-1990)

**Variazioni canoniche** sulla serie dell'op. 41 di Arnold Schönberg (1950)  
per orchestra

**Polifonica – Monodia – Ritmica** (1951)  
per 6 strumenti e percussioni

**Post-Prae-Ludium per Donau** (1987)  
per tuba e live electronics

**Canti per 13** (1955)  
per 13 strumenti

**INCONTRI**

23/10

APE Parma Museo, ore 18:00

**Segui in 8 con Abbado.**

***Strategie di concertazione e prassi esecutive nel "Prometeo" di Luigi Nono***

A cura del M° Marco Angius

08/11

APE Parma Museo, ore 18:00

**L'impronta dell'estetica espressionista nel pensiero e nell'opera di Arnold Schönberg**

A cura del Prof. Gianmario Borio

13/11

APE Parma Museo, ore 18:00

**Spazi sonori e immagini del tempo: Luigi Nono ed Emilio Vedova**

A cura della Prof.ssa Francesca Pola

12/12

APE Parma Museo, ore 18:00

**Libertà e regola. Schönberg e Kandinskij, ricerche a confronto**

A cura del Dott. Paolo Bolpagni

# Ensemble Prometeo - Duo

**Grazia Raimondi**, *violino*

**Ciro Longobardi**, *pianoforte*

**Clara Wieck-Schumann** (1819-1896)

**Tre romanze**, op. 22 (1853), 9'

per violino e pianoforte

I. Andante molto

II. Allegretto: Mit zartem Vortrage

III. Leidenschaftlich. Schnell

**Arnold Schönberg** (1874-1951)

**Fantasia**, op. 47 (1949), 9'

per violino e pianoforte

**Anton Webern** (1883-1945)

**Vier Stücke**, op. 7 (1910), 5'

per violino e pianoforte

I. Sehr langsam

II. Rasch

III. Sehr langsam

IV. Bewegt

**Alban Berg** (1885-1935)

**Sonata**, op. 1 (1907-1908), 13'

per pianoforte

I. Mäßig bewegt

**Johannes Brahms** (1833-1897)

**Sonata n. 3 in re minore**, op. 108 (1886-1888), 21'

per violino e pianoforte

I. Allegro

II. Adagio

III. Un poco presto e con sentimento

IV. Presto agitato

Non si osa pensare cosa succederebbe se oggi una donna dicesse che le donne non dovrebbero fare le compositrici, come nel 1839 Clara Wieck scriveva di sé nel proprio diario, oltretutto a torto non solo perché l'affermazione è di per sé insensata in generale, ma anche perché il suo catalogo di composizioni alla fine conta pur sempre una quarantina di numeri fra cui svariate cose non certo disprezzabili anche se indubbiamente molto vicine al mondo di suo marito Robert (Schumann). Questo marito dal punto di vista creativo (non come pianista, ci mancherebbe altro) diciamo che tendeva un po' a sminuirla, ma Clara tutto sommato ha fatto bene a fregarsene e a continuare per la sua strada, vedi le deliziose *Romanze* op. 22, che fanno parte di un periodo sereno, quando gli Schumann conobbero Brahms e con lui il grande violinista Joseph Joachim, a cui Clara dedicò quei tre pezzi. Qui il violino si prende la responsabilità di piangere, di sospirare e di fare le coccole, mentre il pianoforte si limita a tracciare linee singhiozzanti (I), accordoni lunghi misti a piccoli interludi (II), arpeggi voluttuosi (III) che però fanno colore. Un colore che è comunque quello di casa Schumann, con tutti gli intimismi complici che si trovano anche nei pezzi di Robert di questo periodo.

E si trovano come si sa anche in Brahms, pur di tutt'altro stampo e di tutt'altro impatto sentimentale. Non però nella terza Sonata per violino e pianoforte, in cui Brahms sfoggia qualche velleità di grandeur, con il pianoforte che tende a gonfiare il volume sonoro e il violino che si fa prendere da piglii concertistici, lo sviluppo nel primo tempo è pressoché ignorato e tutto è come sempre legato da quella capacità di trasformazione continua con pochi elementi che tanto piacerà a Schönberg. Il quale, come si sa, l'aveva individuata come progenitrice del proprio serialismo, non altro che una trasformazione continua di una serie di suoni. C'è uno Schönberg rigidamente seriale, quello degli anni Venti, quello che ordisce congegni musicali a orologeria; e uno Schönberg, quello del periodo americano, che comprende la necessità di ammorbidire quel serialismo con qualche spessore armonico in più. Nel caso della *Fantasia* op. 47 lo Schönberg americano è anche uno Schönberg opulento che imbottisce lo spartito di materia sonora, il violino fa la voce principale, il pianoforte accompagna ma con grande personalità e tutto è affidato alla libera creatività del generare sempre nuove aggregazioni sonore.

Siamo cioè lontani da quell'asciuttezza del tanto fatto con poco che affratellava lo Schönberg quarantenne al mondo di Kandinskij. Molto più vicini a quel mondo sono i quattro pezzi dell'op. 7 di Webern, che infatti sono del 1910 cioè un anno prima del *Blaue Reiter*: dove o con spirito di essenzialità (nn. 1 e 3) o con accensione timbrica e di movimento («buona è la forma come movimento», ammoniva Paul Klee) la struttura del pezzo si crea strada facendo, e con quella la consapevolezza di un tempo tutto interiore, come i triangoli e i cerchi di Kandinskij sono consapevolezza di un campo di forze inconscio. Ma qui sta già maturando quell'idea dell'Uno, della coincidenza fra forma, idea e io profondo a cui si aggrappa mezzo Novecento, vuoi con i timbri di Debussy, vuoi con le melodie di colori di Schönberg o gli intervalli che costruiscono il clima di un pezzo, che è la grande trovata della *Kammersymphonie* schönberghiana. Da questa l'allievo Alben Berg fu folgorato tanto da prenderla a modello l'anno dopo per la sua Sonata per pianoforte, debutto clamoroso di un ventiduenne già ammalato di crollo di certezze, sete d'incanto e scetticismo, tradotte in armonie in continuo movimento incernierato fra motivi compattissimi, tutte cose che però sarebbero piaciute più a Klee che a Kandinskij.

# Ensemble Prometeo - Trio

**Michele Marelli**, *clarinetto*

**Michele Marco Rossi**, *violoncello*

**Ciro Longobardi**, *pianoforte*

**Wolfgang Rihm** (1952-2024)

**Chiffre IV** (1983), 9'

per clarinetto basso, violoncello e pianoforte

**Alban Berg** (1885-1935)

**Vier Stücke**, op. 5 (1913), 9'

per clarinetto e pianoforte

I. Mäßig

II. Sehr langsam

III. Sehr rasch

IV. Langsam

**Arnold Schönberg** (1874-1951)

**Sechs kleine Klavierstücke**, op. 19 (1911), 5'

per pianoforte

I. Leicht, zart

II. Langsam

III. Sehr langsam Viertel

IV. Rasch aber leicht

V. Etwas rasch

VI. Sehr langsam

**Anton Webern** (1883-1945)

**Zwei Stücke** (1899), 5'

per violoncello e pianoforte

I. Langsam

II. Langsam

**Alexander von Zemlinsky** (1871-1942)

**Trio in re minore**, op. 3 (1896), 27'

per clarinetto, violoncello e pianoforte

I. Allegro ma non troppo

II. Andante. Poco mosso con fantasia

III. Allegro

Arnold Schönberg possedeva un forte senso della storia e ha contribuito a fissare il prima e il dopo della propria posizione musicale fin da un concerto del 1913 in cui presentò musica di Mahler, Zemlinsky, sua e dei suoi ancora poco conosciuti allievi Berg e Webern. Zemlinsky, che non era nobile come sembra perché il “von” se l’era aggiunto il padre, era stato amico e insegnante di Schönberg, che poi diventerà suo cognato, e insegnante di musica anche dell’imprescindibile Alma Schindler, con cui ebbe una relazione dopo che lei aveva mollato Klimt e prima che dal suo letto transitassero, ma in maniera più ufficiale, Gustav Mahler, Walter Gropius e Franz Werfel (si noti la diversificazione anche nelle discipline artistiche). Questo sì che è radicalizzarsi nella cultura del proprio tempo.

Mahler oltretutto era stato l’insegnante di Zemlinsky, ma la passione musicale segreta di Zemlinsky era Brahms, che nel 1896 aveva caldeggiato la pubblicazione del *Trio in re minore* del giovane viennese. Questo è in effetti un tributo a quello op. 114 di Brahms, nella ricerca timbrica, nell’inquietante tinta, negli accenni alla musica tzigana, e soprattutto nell’abilità di fusione fra melodia e variazione continua.

Lo stesso Schönberg ci terrà poi a sottolineare la propria discendenza da questo meccanismo così brahmsiano e con quello la propria natura romantica, del resto chiara dall’evoluzione stilistica, e non solo dalla sua ma anche da quella di Webern – che, tra parentesi, nobile lo era davvero, ma abbandonò il “von” dopo il 1918 con la caduta di valore legale dei titoli nobiliari. I due pezzi per violoncello e pianoforte del 1899 (era ancora nobile), riscoperti nel 1969 (era morto da un quarto di secolo) e mai inclusi da Webern nel proprio catalogo, fotografano uno studente impregnato di tardo romanticismo ma già con un’irresistibile vocazione alla limpidezza e all’economia dei mezzi.

Altrettanto economico è il materiale dei sei brevi pezzi per pianoforte op. 19 di Schönberg, uno dei punti schönberghiani più vicini alle visioni interiori alla Kandinskij. Siamo ormai in zona atonale, nel senso della negazione di qualsiasi riferimento di tonalità, di qualsiasi attrazione gravitazionale, un fluttuare che Schönberg risolve in frammenti che sussurrano o si frantumano in timbri e intensità. Nel terzo pezzo tutto si basa sull’opposizione di piani e forti. Nel quarto i suoni martellano fino a polverizzare ogni risoluzione sul piano della tonalità. Nel secondo la geometria dei suoni crea una tensione fortissima con i silenzi. Nel sesto la fisicità del suono è talmente trascesa da farlo sembrare un’entità astratta.

Sono le stesse ricerche che stava compiendo in quel periodo Webern e anche Alban Berg, che proprio nel 1913 dedicò a Schönberg i cinque pezzi op. 5: qui l’economia dei mezzi però combatte contro l’istinto di Berg verso la melodia, anzi è l’istinto melodico che combatte contro l’economia dei mezzi, ammesso che si possa parlare di economia dei mezzi vista la densità della scrittura in certi punti, il primo pezzo finisce addirittura con accordi di otto suoni al pianoforte. È stato notato che Berg nell’op. 5 per creare semplicità sfrutta invero un massimo possibile di suoni, rovistando nel profondo della musica romantica. Una specie di ricerca nell’inconscio dell’infanzia, insomma.

Ora, se questa semplicità degli anni Dieci era una liberazione dall’indistinto in cui stava precipitando la musica, e se si vuole una reazione alla crisi del soggetto nell’era dell’alienazione industriale, quella degli anni Settanta-Ottanta è stata una reazione a sistemi musicali che inibivano l’immaginazione. La semplicità che sbandierava Wolfgang Rihm nel quarto pezzo del ciclo *Chiffre* è basata su giochi di risonanze, ottenute alternando intensità e silenzi. Ovviamente la musica va cercata nei silenzi. Silenzi come prima e dopo, silenzi come rimbombo della storia, silenzi come contrazioni o dilatazioni del comporre, silenzi come horror vacui e blocco creativo, cose così.

*Biografie*

## Marco Angius

Marco Angius ha diretto, tra gli altri, Tokyo Philharmonic Orchestra, Ensemble intercontemporain, London Sinfonietta, Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, Orchestra del Teatro La Fenice, Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, Orchestra del Teatro Comunale di Bologna, Orchestra del Teatro Regio di Torino, Orchestra della Svizzera Italiana, Orchestre de Chambre de Lausanne, I Pomeriggi Musicali, Philharmonie Luxembourg, Muziekgebouw aan 't IJ.

Presente nei principali festival di musica contemporanea europei, nel 2016 ha inaugurato la stagione del Teatro La Fenice con *Aquagranda* di Perocco (Premio “Abbiati” 2017) e l'anno seguente La Biennale Musica di Venezia con *Inori* di Stockhausen. Ha diretto *Káťa Kabanová* di Janáček al Teatro Regio di Torino con la regia di Carsen e *Prometeo* di Nono, *Medeamaterial* di Dusapin al Comunale di Bologna (Premio “Abbiati” 2018), *Sancta Susanna* di Hindemith e *Cavalleria Rusticana* di Mascagni al Teatro Lirico di Cagliari. Presso il Teatro Comunale di Bologna ha diretto *Il suono giallo* di Solbiati (Premio “Abbiati” 2016), *Jakob Lenz* di Rihm, *Don Perlimplin* di Maderna e *Luci mie traditrici* di Sciarrino con la regia di Fimm. Nel 2018 ha inaugurato la stagione del Maggio Fiorentino all'Opera di Firenze con *Le villi* di Puccini.

Già direttore principale dell'Ensemble “Giorgio Bernasconi” dell'Accademia Teatro alla Scala, è attualmente direttore musicale e artistico dell'Orchestra di Padova e del Veneto con cui ha diretto l'integrale delle Sinfonie di Beethoven e Schubert oltre a numerosi dischi da Bach (*Die Kunst der Fuge*) ad autori contemporanei quali Donatoni (*Abyss*), Sciarrino (*Altri volti e nuovi* per la Decca), Castiglioni (*Quodlibet*), Dallapiccola (*An Mathilde*). L'ampia discografia comprende opere di Sciarrino, Nono, Schönberg, Evangelisti, Battistelli, Adámek.

Nel 2007 ha ottenuto il Premio Amadeus per *Mixtim* di Fedele, compositore del quale ha inciso tutta l'opera per violino e orchestra con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI. Due i libri pubblicati: *Come avvicinare il silenzio* (Il Poligrafo, 2020) e *Del suono estremo* (Aracne, 2014).

## Gianmario Borio

Gianmario Borio è professore ordinario presso il Dipartimento di Musicologia e Beni Culturali dell'Università di Pavia e direttore dell'Istituto per la Musica della Fondazione “Giorgio Cini” di Venezia. È stato docente ospite presso diverse università europee e americane.

È membro dell'Academia Europaea, *corresponding member* dell'American Musicological Society e *corresponding fellow* della British Academy. Nel 1999 la Royal Musical Association gli ha conferito la Dent Medal e nel 2021 la Hans und Gertrud Zender-Stiftung il premio “Happy New Ears” per la saggiistica sulla nuova musica. Ha fondato e dirige le collane di studi *Musical Cultures of the Twentieth Century* (Routledge) e *The Composer's Workshop* (Brepols) nonché la rivista online «Archival Notes». È stato Coordinatore scientifico del PRIN 2002 *Terminologia dell'estetica musicale: sei concetti chiave*; Coordinatore scientifico del PRIN 2005-2006 *Storia dei concetti musicali*. È Principal Investigator del PRIN 2020 *Improvvisazione – composizione: la doppia identità della musica europea*. I suoi ambiti di ricerca sono le tecniche compositive del XX secolo, la storia delle teorie musicali e l'esperienza audiovisiva.

## Francesca Pola

Francesca Pola è Professoressa Associata di Storia dell'arte contemporanea all'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano, dove è Direttrice di ICONA – Centro Europeo di Ricerca di Storia e Teoria dell'Immagine e Coordinatrice di CRISI – Centro di Ricerca Interdisciplinare di Storia delle Idee; collabora all'attività di GENDER – Interfaculty Center for Gender Studies ed è referente di Facoltà per il CUG dell'ateneo; è coordinatrice del Laboratorio di auto-imprenditoria e professioni delle arti, referente per le attività di stage e tirocinio e per il programma Erasmus+ e internazionalizzazione del corso di laurea magistrale in Teoria e storia delle arti e dell'immagine, e referente scientifico per l'attuazione della convenzione con Triennale Milano. Fulbright Distinguished Lecturer Chair in Italian Studies 2016 alla Northwestern University di Evanston (Chicago), insegna anche all'Università Cattolica del Sacro Cuore (dal 1999) e ad IES Abroad Milano (dal 2003). Tra le sue molteplici esperienze professionali nel sistema dell'arte e nella valorizzazione del patrimonio culturale, è stata curatrice di MACRO Museo d'arte contemporanea Roma, degli itinerari e progetti

multimediali di contenuto artistico e culturale della rete museale Gallerie d'Italia (ad oggi fruibili in permanenza nelle sedi di Milano e Vicenza) e delle mostre del progetto Arte contemporanea a Villa Pisani, capolavoro giovanile dell'architettura di Andrea Palladio (sito UNESCO a Bagnolo di Lonigo, VI); è inoltre curatrice del Museo d'Arte Contemporanea all'Aperto di Morterone (LC), membro del comitato scientifico dell'Archivio Cesare Zavattini (Reggio Emilia), di CRA.IT Centro di Ricerca sull'Arte Astratta in Italia (Milano), di PHILM Centro di Ricerca di Filosofia e Cinema (Verona-Milano), dell'Advisory Board di Art on the MART (Chicago) e del collegio docenti del Dottorato di ricerca di interesse nazionale in Scienze del Patrimonio Culturale (Università degli Studi di Roma Tor Vergata).

## **Paolo Bolpagni**

Paolo Bolpagni è uno storico delle arti e curatore. Dopo aver diretto il museo *Collezione Paolo VI - arte contemporanea* di Brescia e la Fondazione Biscozzi | Rimbaud di Lecce, è direttore della Fondazione Centro Studi sull'Arte Licia e Carlo Ludovico Ragghianti di Lucca (dal giugno del 2016) e della Fondazione Centro delle Arti Lucca (dal maggio dal 2024). Suoi principali campi di ricerca, nei quali ha all'attivo centinaia di pubblicazioni scientifiche, sono i rapporti tra musica e pittura nel XIX e XX secolo, l'arte europea tra fine Otto e inizio Novecento, l'astrattismo internazionale fino agli esiti cinetici e programmati, la situazione italiana e francese negli anni Cinquanta e Sessanta e le "partiture visive" e le sperimentazioni verbo-visuali delle neoavanguardie. Ha curato oltre novanta mostre (quella su Kandinskij, a Rovigo a Palazzo Roverella nel 2022, ha toccato il primato storico di 88.815 visitatori), realizzate in alcune delle più importanti sedi espositive italiane, svizzere, tedesche e spagnole, collaborando con istituzioni museali anche francesi, belghe e olandesi. Dirige la rivista «Luk - studi e attività della Fondazione Ragghianti» e coordina il Comitato editoriale di «Critica d'Arte». È accademico d'onore dell'Accademia delle Arti del Disegno di Firenze e dell'Accademia di Belle Arti di Perugia, le due più antiche del mondo. È il vincitore del Premio Sulmona 2013 come miglior storico dell'arte dell'anno; è stato finora il più giovane vincitore nella storia ultracinquantennale del Premio.

## **Ensemble Prometeo**

L'Ensemble Prometeo, costituito nel 2009 in seno alla Fondazione Prometeo, raccoglie intorno a sé alcuni tra i musicisti italiani ed europei più rappresentativi di un genere che trae le proprie radici nell'avanguardia storica: l'ensemble incarna infatti un tentativo di lettura degli orientamenti musicali presenti e del recente passato nell'ambito della musica contemporanea di ricerca.

Le opere musicali più significative che hanno caratterizzato la vita e le vicende della Nuova Musica tra la fine del Novecento e il nuovo secolo si trovano rappresentate nell'attività di un gruppo carismatico come l'Ensemble Prometeo, il cui repertorio si distingue da quello di tutti gli altri gruppi per le caratteristiche versatili della propria matrice estetica: dalla neocomplessità al materismo organico, dal concettualismo neo-espressionista all'indagine utopica sul suono e le sue componenti timbriche. Le linee guida della ricerca musicale legata all'attività dell'ensemble convergono dunque nello studio degli autori del Novecento e nel lavoro con i compositori del nostro secolo, spaziando da esecuzioni a organico completo, fino alla formazione ridotta di duo. L'attività dell'ensemble si affianca a quella della Fondazione Prometeo con iniziative concertistiche, discografiche, seminariali, per offrire un più ampio orizzonte di ricerca nell'ambito della musica d'oggi, oltre che uno spazio vitale alle nuove generazioni di compositori chiamati a collaborarvi. Nel 2017, l'Ensemble Prometeo ha preso parte al *Prometeo. Tragedia dell'ascolto* di Luigi Nono realizzato nell'ambito della stagione lirica del Teatro Regio di Parma e diretto dal M<sup>o</sup> Marco Angius. La registrazione dal vivo dell'opera è diventata un doppio Super Audio CD pubblicato da Stradivarius. Inoltre, nello stesso anno, è uscito per Shiin il disco *Risonanze erranti. Liederzyklus a Massimo Cacciari* di Luigi Nono, che contiene la registrazione della prima assoluta del 1987 e quella registrata dal vivo durante il concerto dell'Ensemble Prometeo a Traiettorie 2014.

Questa produzione si aggiunge alla discografia dell'Ensemble che ha inciso per Stradivarius tre CD, nel 2012 (*Imaginary Landscapes e Sixteen Dances* di John Cage), nel 2013 (*Pierrot lunaire* di Arnold Schönberg e *Die Schachtel* di Franco Evangelisti) e nel 2015 (*Triple Trio, 6 Annotazioni, Red e Landscape* di Martino Traversa).

## Ciro Longobardi

Finalista e miglior pianista presso il Concorso Gaudeamus di Rotterdam nel 1994, Kranichsteiner Musikpreis nell'ambito dei Ferienkurse di Darmstadt nello stesso anno, ha suonato come solista e camerista per le maggiori istituzioni concertistiche, tra cui Ravenna Festival, Rai NuovaMusica Torino, Milano Musica, Teatro di San Carlo di Napoli, Teatro Massimo di Palermo, La Biennale Musica di Venezia, Accademia Musicale Chigiana di Siena, Saarländischer Rundfunk Saarbrücken, Unerhörte Musik Berlino, Ina GRM Parigi, Guggenheim Museum New York, Festival di Salisburgo. Numerosi i riconoscimenti ricevuti per i suoi dischi, tra cui il Premio "Abbiati" del Disco - il più importante premio della critica italiana - assegnato alla sua registrazione integrale del *Catalogue d'oiseaux* di Olivier Messiaen (Piano Classics) come migliore pubblicazione di repertorio solistico 2018-2019. Nel triennio 2020-2022 ha presentato l'integrale della musica per pianoforte solo di Olivier Messiaen in 5 concerti per il Festival Aperto di Reggio Emilia. Il progetto Messiaen prosegue anche in versione discografica: nel corso del 2024 è prevista la pubblicazione del terzo cofanetto, sempre per Piano Classics, dopo il primo nel 2019 e il secondo nel 2021, per un totale di sette CD. A fine 2021 ha preso parte alla seconda integrale *Bach/Concerti Brandeburghesi - Hindemith/Kammermusik* (dopo quella di Abbado negli anni '60) come solista nella *Kammermusik N. 2* per pianoforte e orchestra, realizzata dall'Orchestra di Padova e del Veneto presso l'Auditorium Pollini di Padova e il Teatro Verdi di Pordenone, sotto la direzione di Marco Angius. Collabora da molti anni con la Fondazione Prometeo di Parma, sia come membro dell'omonimo Ensemble sia come solista. È direttore artistico del collettivo partenopeo Dissonanzen, che da oltre trent'anni è impegnato nella diffusione dei linguaggi musicali moderni e contemporanei a Napoli. Si è diplomato con il massimo dei voti e la lode con Carlo A. Lapegna, perfezionandosi in seguito con Alexander Lonquich e Bernhard Wambach.

## Grazia Raimondi

Ha compiuto gli studi musicali presso il Conservatorio "G.B. Martini" di Bologna, diplomandosi in violino con il massimo dei voti e la lode sotto la guida di G. Adamo. Successivamente ha seguito i corsi di perfezionamento con F. Gulli (Diploma di Merito all'Accademia Chigiana di Siena), S. Accardo, C. Romano, M. Raskin. Grazie alla borsa di studio "J.W. Fulbright" di New York è stata allieva di F. Gulli (violino) e di R. Dubinsky (musica da camera) presso l'Indiana University, dove ha conseguito l'Artist Diploma. Ha vinto il primo premio in diversi concorsi: Rassegna Nazionale di Vittorio Veneto, Concorso Nazionale di Violino "Ugo Conta Music Awards Hong Kong" di Mantova, "Sibelius International Competition" tenuto presso l'Indiana University (USA). Nel 2012 ha tenuto un concerto solistico alla Carnegie Hall di New York ottenendo grande successo di pubblico e di critica e ha inaugurato il 44° Newport Music Festival con un concerto che ha avuto tre standing ovation.

Ha suonato con A. Pappano, L. Piovano, G. Sollima, O. J. Laneri, A. Bocini, M. Baglini, D. Sitkovetsky, F. Di Rosa, K. Fitzgerald, G. Mazzocante, A. Orvieto; dal 2018 fa parte dell'Ensemble Prometeo all'interno del quale ha formato un trio con M. Marelli e C. Longobardi. Ha tenuto diverse masterclass di violino e di musica da camera in ambito internazionale e ha svolto un'intensa attività solistica e cameristica in prestigiosi teatri e sale da concerto. Ha fatto parte di complessi come I Solisti Veneti, I Virtuosi di Roma e New European Strings Orchestra.

Si è esibita in concerti di musica da camera con le prime parti della Tokyo Philharmonic Orchestra e come Primo violino della Tokyo Philharmonic Chamber Orchestra e della Hyogo Pac Orchestra con Yutaka Sado ad Osaka. Ha ricoperto il ruolo di Primo violino solista dell'orchestra Sinfonica del Friuli Venezia Giulia dal 2003 al 2009, successivamente è stata Primo violino Solista dell'Orchestra da camera di Padova e del Veneto e dei Musici Aurei, Primo violino ospite dell'Orchestra Filarmonica Marchigiana e dell'Orchestra Sinfonica Abruzzese, attualmente è Primo violino Solista della Camerata Strumentale Città di Prato e Primo violino ospite dell'Orchestra Sinfonica Siciliana.

Ha inciso svariati CD tra i quali il *Quartettsatz in la minore* di Mahler (Eloquentia), che ha avuto in Inghilterra una meravigliosa recensione della BBC e in Francia ha vinto il premio "Schwarzkopf" come miglior CD di Mahler dell'anno 2012. Ha registrato per Sony Classic un trio di E. Bosso con L. Piovano e F. Libetta. È titolare della cattedra di Violino presso il Conservatorio "G. B. Martini" di Bologna. Suona un Giuseppe Gagliano del 1783.

## **Michele Marelli**

Michele Marelli, diplomato in clarinetto con il massimo dei voti e la lode presso il Conservatorio di Alessandria, laureato in Lettere Moderne presso l'Università di Torino, diplomato in Musica Elettronica presso il Conservatorio di Latina, ricercatore presso l'Università di Berlino, si è perfezionato con Alan Hacker, Suzanne Stephens e Alain Damiens.

Internazionalmente riconosciuto come uno dei migliori solisti della sua generazione, nel 2014 è stato insignito del Premio Rubinstein "Una vita nella musica" del Teatro La Fenice di Venezia ed è vincitore di sei edizioni del Premio della Stockhausen Foundation, del Premio "Valentino Bucchi" di Roma, del Primo Premio assoluto al Concorso Penderecki di Cracovia, del Master dei Talenti Musicali della Fondazione CRT, dell'Honorary Logos Award. Si è esibito come solista in prestigiose sale da concerto e per i più importanti festival internazionali (Berliner Philharmonie, Suntory Hall di Tokyo, Biennale di Venezia, Festival di Tanglewood, Oslo Philharmonie, Wiener Konzerthaus, Théâtre de la Ville de Paris, Donaueschinger Musiktage, Teatro La Fenice, Teatro Manzoni di Bologna, Milano Musica, Maison de Radio France, Festival di Aix en Provence, Huddersfield Festival, WDR Grosse Sendesaal, Staatstheater Unter den Linden, Festival d'automne Paris, Opera di Firenze e molti altri), accompagnato da orchestre quali Orchestre Philharmonique de Radio France, SWR Symphonie Orchester, Orchestra Sinfonica del Maggio Musicale Fiorentino, Orchestra Sinfonica di Milano, Hilversum Filharmonik, Orchestra della Toscana, Orchestra di Padova e del Veneto, Orchestra Sinfonica Siciliana.

Ha collaborato con Karlheinz Stockhausen per oltre 10 anni e con i più importanti compositori del nostro tempo, suonando prime esecuzioni assolute a lui dedicate, tra i quali Helmut Lachenmann, György Kurtág, Ivan Fedele, Marco Stroppa, Vinko Globokar, Franco Donatoni, Sylvano Bussotti, Salvatore Sciarrino per citarne solo alcuni. Le sue incisioni per Decca Classics, Wergo, Stradivarius, Neos, col legno, Kairos, hanno vinto numerosi premi discografici internazionali.

Collabora regolarmente con Ensemble Musikfabrik e Klangforum Wien come primo clarinetto.

È docente di clarinetto presso il Conservatorio di Genova.

## **Michele Marco Rossi**

Classe 1989, Michele Marco Rossi si è affermato come uno degli interpreti di riferimento per la musica d'oggi, ampliando significativamente il repertorio del violoncello nel suo lavoro a stretto contatto con i più grandi compositori del nostro tempo.

Per lui hanno scritto compositori come Aperghis, Sciarrino, Fedele, Gander, Vacchi, Solbiati, e collabora con Poppe, Lachenmann, Penderecki, Huber, Furrer tra i moltissimi.

Nel 2023 debutta con due recital solistici al Teatro alla Scala di Milano per il Festival Milano Musica, nel 2024 partecipa come violoncello del Trio d'Archi Solisti alla storica ripresa del *Prometeo* di Luigi Nono per la Biennale di Venezia, poi come solista con l'Orchestra Filarmonica Arturo Toscanini, con l'Orchestra Luigi Cherubini, ed esce per l'etichetta col legno il suo nuovo disco, *Canzoniere*, con la prefazione di Ivano Fossati.

Insieme a Direttori come Nagano, Lyniv, Angius, Ceccherini, Pretto, Michele Marco Rossi esegue *Seven Words* di Gubaidulina con l'Orchestra Haydn di Bolzano e Trento, realizza la prima assoluta di *Adagio e Minuetto variato* di Petrassi e di *Passionis Fragmenta* di Sciarrino con l'Orchestra di Padova e del Veneto.

Debutta con l'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna per la prima assoluta del 2° *Concerto* per Violoncello e Grande Orchestra di de Pablo, con l'Orchestra del Teatro Petruzzelli in un'unica serata per i *Concerti n.1 e n.2* per Violoncello e Orchestra e con l'Orchestra Sinfonica Abruzzese per il Doppio Concerto *Dioscuri* di Fedele, con l'Orchestra Sinfonica di Milano per *Ouroboros* di Larcher.

Nel 2022 l'Associazione Nazionale dei Critici Musicali gli conferisce il Premio "Abbiati" del Disco per la sua registrazione dell'integrale della musica per Violoncello di Ivan Fedele (ed. Kairos).

La critica lo definisce come un «interprete di eccellenza, capace di appassionare anche un pubblico di non iniziati alla contemporanea» (Il Giornale della Musica), «Usa e abusa dello strumento come un maestro consolidato e come un genio, canta e recita e impressiona» (Euronews), «Solista eccelso per tecnica e passione» (Il Manifesto).

## **Informazioni utili**

### **Proiezione “Omaggio a Luigi Nono”**

**09/10**

ore 11:00 / 15:00 / 18:00

Teatro Farnese (Piazza della Pilotta, 15 – 43121 Parma)

Ingresso compreso nel costo del titolo di accesso al Complesso della Pilotta.

### **Incontri**

**23/10 – 08/11 – 13/11 – 12/12**

ore 18:00

APE Parma Museo (Strada Farini, 32/a – 43121 Parma)

Ingresso libero previa prenotazione a [segreteria@fondazioneprometeo.org](mailto:segreteria@fondazioneprometeo.org) o ai numeri 0521 1404781 e 348 1410292 (anche WhatsApp).

### **Concerti**

**28/11 – 06/12**

ore 20:30

Sala dei Concerti – Casa della Musica (Piazzale San Francesco, 1 – 43121 Parma)

Biglietti in prevendita sul sito [www.vivaticket.com/it](http://www.vivaticket.com/it) o la sera stessa del concerto presso la reception della Casa della Musica a partire dalle 19:30.

Costi biglietti:

Intero: € 15

Ridotto: € 10 (over 65, soci FAI e TCI)

Ridotto scuole: € 5 (studenti universitari, studenti e insegnanti del Conservatorio)

Omaggio: under 18

## Sostieni Fondazione Prometeo con Art Bonus



**Con Art Bonus le donazioni per Fondazione Prometeo hanno un beneficio fiscale del 65%**

L'Art Bonus consente a privati cittadini, enti non commerciali e imprese di effettuare erogazioni liberali a sostegno delle attività di Fondazione Prometeo usufruendo di un credito d'imposta pari al 65% dell'importo donato.

Tutti possono diventare mecenati Art Bonus.

Il credito d'imposta del 65% è riconosciuto alle persone fisiche (dipendenti, pensionati, lavoratori autonomi), a titolari di reddito d'impresa (imprenditori individuali e società), agli enti non commerciali (es. fondazioni bancarie, associazioni).

Per donare e usufruire del credito d'imposta è sufficiente fare un bonifico indicando:

Beneficiario: Fondazione Prometeo

IBAN: IT19V030691276500000045617

Causale: Art Bonus - FONDAZIONE PROMETEO

Codice fiscale o P. Iva del mecenate

[www.artbonus.gov.it](http://www.artbonus.gov.it)

# NUOVE MUSICHE



All'interno del progetto triennale Polifonie (2015-2017) – ideato da Fondazione Prometeo per festeggiare il primo quarto di secolo della rassegna internazionale di musica moderna e contemporanea Traiettorie – è nata la rivista «Nuove Musiche», un originale progetto editoriale di alto profilo accademico, monograficamente dedito alla musica contemporanea. Frutto del sodalizio tra la Fondazione Prometeo di Parma e il Dipartimento di Scienze Umanistiche dell'Università di Palermo, la rivista – edita da Pisa University Press – è dotata di un comitato scientifico internazionale e si avvale di procedure di *peer-review*, nel rispetto dei più rigorosi standard editoriali. Viene pubblicata in edizione multilingue, sia in versione a stampa sia digitale e suo oggetto di studio è l'intero campo mondiale della musica d'oggi, con una prospettiva privilegiata sulla situazione italiana. Lo sguardo di «Nuove Musiche» mira alla convergenza metodologica dei vari approcci della musicologia: storico, estetico, analitico, teorico-sistematico, socio-antropologico, psico-neurologico, semiotico, mediale, economico; cioè alla convergenza tra la musicologia stessa e le altre discipline della conoscenza, nell'ideale di un umanesimo aggiornato. «Nuove Musiche» punta a integrare la riflessione sulla musica contemporanea nella vita culturale nel senso più vasto. Perciò la rivista ospita studi di taglio scientifico ma anche contributi liberi di compositori, interpreti e organizzatori, e si rivolge al pubblico della musicologia accademica internazionale ma anche agli operatori della musica contemporanea e a tutte le persone interessate.

[www.nuovemusiche.it](http://www.nuovemusiche.it)

[www.facebook.com/rivistanuovemusiche](https://www.facebook.com/rivistanuovemusiche)

# **RITRATTI**

## **Nono-Vedova / Schönberg-Kandinskij**

*Direttore artistico*  
Martino Traversa

*Organizzazione*  
Michela Francesconi  
Giulia Zaniboni

*Ufficio stampa*  
Maria Elena Bersiga

*Testi critici*  
Giuseppe Martini

*Foto*  
Davide Bona

Si ringraziano per la fattiva collaborazione all'organizzazione del progetto:

Casa della Musica di Parma  
Fondazione Teatro Regio  
Complesso Monumentale della Pilotta  
APE Parma Museo

# FONDAZIONE PROMETEO

Tel. +39 3481410292

[info@fondazioneprometeo.org](mailto:info@fondazioneprometeo.org)

[www.fondazioneprometeo.org](http://www.fondazioneprometeo.org)

Seguici su

